

ED EDCOR

35
YEARS

ITALIA

Magazine internazionale
di design
e tendenza e
arredamento
e stili di vita
architettura
e arte

English text

MILANO STORIES

UN NUMERO SPECIALE DEDICATO
ALLA CITTÀ CHE GUARDA AL FUTURO/
L'ARCHITETTURA DI DOMANI/
IL DESIGN DELLE NUOVE GENERAZIONI/
I LUOGHI DEL LIFESTYLE

LO STILE MILANESE NEI
PROGETTI DI INTERIORS/
RENZO PIANO TORNA
AL POLITECNICO/
LA NUOVA FONDAZIONE
DI CARLA SOZZANI/
MARCO BALICH SVĚLA
MILANO CORTINA 2026

NUOVI CONCEPT

— 10 CORSO COMO

Fondato nel 1991 da Carla Sozzani, è dal 2020 proprietà di Tiziana Fausti, che ne è presidente. Recentissima la ristrutturazione di 2050+ che include il Pop-up con una vetrina su strada; il Café; la Project Room per libri, oggetti, profumi ed eventi; la Galleria; la Terrazza e il boutique hotel 3Rooms. Tra i marchi, Phoebe Philo, Rick Owens, Maison Margiela, Comme Des Garçons, Hodakova, Duran Lantin e Vaquera (in foto). Corso Como 10. 10corsocomo.com



Dalla boutique di ricerca al concept store. Ecco come Milano racconta e propone la moda, e non solo. In 5 mete per gli appassionati dei grandi evergreen e delle ultime tendenze

testo di **Michela Gattermayer** — foto di **Lea Anouchinsky**
ha collaborato **Eleonora Grigoletto**



— BIFFI

Il primo negozio aperto dalle sorelle Biffi negli Anni 60 era in via Fabio Filzi. Poco dopo inaugura la boutique in corso Genova, ampliata da Gae Aulenti. Recenti gli interventi di Nori Studio e Tommaso Corà. Accanto ai classici ci sono i brand di ricerca: Bode, Tanaka, Simone Rocha... All'indirizzo storico si sono aggiunti B-Contemporary e Banner oltre a Biffi Boutiques, Bergamo. "Nei nostri negozi il design diventa strumento per comunicare il Dna del brand, la visione del buyer e la cultura contemporanea", spiega Carla Cereda, Art director e head of buying di Biffi Boutiques. Corso Genova 6. biffi.com



— ANTONIA

Antonia Giacinti apre il suo primo piccolo negozio nel 1999 in via Cusani, che diventa enorme, nel palazzo di fronte, nel 2013. Si sposta ancora più in centro, nel Quadrilatero, nel 2022, sotto i portici della corte dove si affaccia l'esclusivo hotel Portrait Milano. Lo stile degli interni, firmato Vincenzo De Cotiis, gioca su materiali a contrasto: cemento, legno, pietra, metallo, specchi. Tantissimi i marchi di ricerca, dalla A di Alaïa alla zeta di Zegna. Oggi Antonia è anche 'cinese' a Macao, Shanghai e Guangzhou. Via Sant'Andrea 10. antonia.it



— END.

Nel 2005 due ragazzi inglesi, Christiaan Ashworth e John Parker, aprono a Newcastle il primo di una serie di store per appassionati di street style. Seguono Londra, Glasgow e Manchester.

Nel 2023 arrivano a Milano: 1.800 mq su tre piani all'interno di Palazzo Venezia in via Mercanti.

Tre piani, quattro scale mobili, un atrio centrale alto 15 metri. E ancora acciaio, marmo di Carrara, pannelli a specchio su progetto dello studio Brinkworth di Londra. Più di 500 i marchi, da Adidas, A.P.C., Fred Perry, Filson ai nuovi miti Hoya, Golden Goose.

Via Mercanti 1.
endclothing.com



— MODES

A St. Moritz il primo inaugurato, poi ci sono anche gli store di Portofino, Porto Cervo e Cagliari. A Milano apre nel 2019, tante vetrine in una zona poco fashion e molto borghese. 500 mq con nomi come Chloé, Del Core, Fiorucci, Nanuska, Paris Texas, The Row, Vetements... e brand in esclusiva come Christopher Raxxy, The Big White Blue e EBIT. Il progetto di interior design è firmato da Andrea Caputo: un layout mobile per poter adattare gli spazi a eventi speciali (in foto, l'area lettura antistante i camerini prova con sedute di Piet Hein Eek). Piazza Risorgimento 8. modes.com



I concept store milanesi sono spazi non solo per lo shopping ma anche luoghi culturali e relazionali: un punto d'incontro tra moda, arte e design capace di ospitare progetti creativi, installazioni e nuovi linguaggi visivi

SI PUÒ DIRE CHE MILANO SIA LA MAMMA DEI 'CONCEPT STORE', termine ideato dal sociologo Francesco Morace, che ha l'illuminazione uscita dalla visita del nuovissimo 10 Corso Como, nel 1991. Ma già nel 1967 un ragazzo che si chiama Elio Fiorucci apre in pieno centro, San Babila, uno store in cui si vendeva di tutto: profumi, abiti, occhiali, piatti, oggetti di design, scarpe, soprattutto le minigonne che porta direttamente dalla Swinging London: è rimasto folgorato dal Bazaar di Mary Quant (che ha anche un ristorante nel seminterrato) e dai sette piani di Biba. Non un grande magazzino, c'è già La Rinascente poco più in là, ma un luogo dove trovare idee. Coraggioso, perché la città è molto borghese, in mano alle sciure, come si dice da queste parti, e poco dopo sarebbero arrivati gli anni di piombo a segnare un'epoca grigia come i suoi palazzi. In realtà ci sono già le sorelle Biffi che, con due negozi fuori dal centro, nelle zone di porta Genova e stazione Centrale, hanno iniziato a 'educare' le milanesi al nuovo stile dettato da nomi e marchi sconosciuti. Ancora non si parlava di stilisti, ma si deve a loro il boom di gente come Kenzo e Ralph Lauren, che diventano i nuovi classici delle signore che frequentano il Quadrilatero per lo shopping. Preistoria, seguita dagli Anni 80 che vedono il boom del made in Italy e dei suoi protagonisti (Armani, Dolce&Gabbana, Ferré, Krizia, Missoni, Versace, solo per citarne alcuni). Arriviamo agli Anni 90 e a 10 Corso Como: a quell'indirizzo c'erano un'autofficina e una decadente casa di ringhiera che Carla Sozzani trasforma in una meta obbligata non solo per le fashion victim di tutto il mondo. Qui ci si va anche per vedere quel che c'è su stand e scaffali, per fare una merenda, per sfogliare un bel coffee table book, per vedere una mostra, per assistere alla presentazione di un libro, per dormire in una delle tre stanze arredate come in un film di Kubrick. Anche oggi che è arrivata Tiziana Fausti come nuova proprietaria. Ovviamente, e giustamente, ha riprogettato tutto e aperto una vetrina su strada che prima non c'era, dove vengono proposti progetti speciali. Un'evoluzione che fa parte del modo molto italiano di preservare le cose belle. A New York e Shanghai, probabilmente, avrebbero buttato giù tutto e dimenticato. A Milano anche la moda fa parte di un'archeologia della città a cui ci si affeziona, irrinunciabile. E 10 Corso Como, come dicevamo, è diventata una meta 'turistica' per viaggiatori nello stile. Se dovessimo suggerire un tour fashion, si potrebbe partire da qui. Facendo poi tappa

da Biffi, in corso Genova, il precursore, gioiellino firmato da Gae Aulenti. "Crediamo che una boutique debba essere molto più di un contenitore: deve trasformarsi in un luogo d'esperienza dove il cliente possa vivere la moda in modo immersivo, lasciandosi coinvolgere dalle texture, dalla manifattura, dalla tridimensionalità dei capi. Luce, colore, ritmo spaziale e atmosfera concorrono a creare un ambiente in cui il cuore e la mente possano respirare, esplorare e emozionarsi": Biffi dixit. E, in sintesi, è la spiegazione perfetta per descrivere cos'è un concept store. "La boutique deve essere anche uno spazio culturale e relazionale, un punto d'incontro tra moda, arte e design capace di ospitare progetti creativi, installazioni di design e nuovi linguaggi visivi", spiega spiega Carla Cereda, Art director e head of buying di Biffi Boutiques. D'accordissimo. Anche Antonia (Giacinti), inizia negli anni Duemila con due vetrine in via Cusani – non potevi non andarci, se non altro perché era l'unica ad avere una scelta incredibile di Baguette di Fendi – cede ai grandi spazi nelle sua comfort zone fino a occupare, nel 2022, parte dell'enorme porticato in un cortile storico chiuso da anni e ora place to be anche grazie all'albergo Portrait, nel cui ristorante si va per l'ormai famosa pasta in bianco. Entrare da Antonia è un'esperienza, come essere in un museo di moda contemporanea: tutto è perfettamente illuminato, le sneakers diventano oggetti d'arte, certi vestiti hai paura a toccarli, invece vanno provati anche solo per il piacere di farlo. È un modo per fare cultura: i buyer sono una sorta di divulgatori del fashion, di cacciatori di nomi e tendenze disposti a spingersi negli angoli più remoti del mondo per amore del bello. Che si trova anche da Modes: nel 2019 colonizza un grande spazio in una zona molto ben abitata e frequentata soprattutto per la pasticceria Sissi e il mercato del giovedì mattina. Vale la pena deviare dal classico tour del centro per 'frugare' fra le novità proposte, basta una fermata della nuova linea della metropolitana. Per poi tornare indietro e tuffarsi nel mondo street, regno assoluto di End.: 3 piani, 500 marchi di sportswear internazionale e non solo. In via Mercanti, fino a ieri praticamente deserta nonostante sia attaccata a piazza Duomo, ora c'è sempre la coda. In vetrina le sneakers, anche pezzi esclusivi, e poi un mondo che piace da matti anche ai teenager: libri, art toys, felpe da collezione. Anche la T-shirt bianca, ormai, è un concetto filosofico. ■

ITINERARIO GOURMET

Viaggio nel mondo del food, alla scoperta della nuova cucina milanese. Coinvolgente, esperienziale, ricercata

testo di **Laura Maggi**— foto di **Lea Anouchinsky** — ha collaborato **Eleonora Grigoletto**

— LUBNA

Il listening restaurant bar Lubna, in questa e nella pagina precedente, insieme allo spazio eventi Magma e alla galleria d'arte Scaramouche, sono il frutto della riqualificazione firmata dallo studio fiorentino q-bic di un'area di circa 3.000 mq, a pochi passi da Fondazione Prada. "Un progetto che parla alla Milano del futuro", spiegano i founders Alberto e Lorenzo Querci, Francesco Sicilia e Natascia Milia. L'area per esperienze gourmet è dominata dai toni scuri di cemento e ferro, e dal bancone lungo 15 metri che unisce cocktail bar e cucina a vista. Protagonisti lo chef Enrico Croatti, nuova Stella Michelin 2025, e il bar manager Giovanni Allario. Via Vezza d'Oglio 14. lubnamilano.com





— SANDI

Laura Santosuosso e Denny Mollica, compagni di vita e di brigata, sono alla guida del locale aperto per offrire un pranzo accurato radicato nella tradizione emiliana di Laura. Il progetto d'interior è dello studio Parasite 2.0, che è riuscito a mantenere l'autenticità dello spazio preesistente con interventi minimi. Gli interni, definiti da superfici in vetro e metallo, e pavimenti in palladiana, sono popolati da tavoli con candide tovaglie bianche. In foto, 'raviolo ripieno di ricotta scanta, mantecato con burro all'aglio orsino, crispy chili oil di peperone crusco e pinoli'. Via Francesco Hayez 13. @sandi_ristorante



**— CONTRASTE**

Regno dello stellato Matias Perdomo, il ristorante ha interni firmati dall'architetto Luca De Bona e Debonademeo Studio ispirati al gioco teatrale di spettatore e attore, insieme osservatore e parte attiva dello spettacolo, ispirato dalla cucina dello chef. Via Giuseppe Meda 2. contrastemilano.it

— BEEF BAR

Una veduta d'insieme del ristorante e steakhouse progettato da Humbert & Poyet con tavoli e divani, su disegno, a comporre zone conviviali e angoli più intimi. Lampadari Asterios firmati dai progettisti e sedie 905 di Vico Magistretti, Cassina. Il pavimento in seminato è un omaggio a Luigi Caccia Dominioni. Corso Venezia 11. beefbar.com





— SANT AMBROEUS

Da pasticceria e confetteria a locale aperto dalla colazione alla cena dopo la ristrutturazione guidato da Gaetano Guarducci con interni, curati da Fabrizio Casiraghi, che esprimono un'eleganza sobria, rispettosa della tradizione e del palazzo del 1930 che lo ospita. La cucina è affidata allo chef Iacopo Falai. Corso Giacomo Matteotti 7. santambroeus.com

SI PARTE DAL CUORE PULSANTE DI MILANO, la zona di San Babila, per arrivare a varcare le storiche porte che, nel Settecento, segnavano il confine della città in un itinerario, verso zone periferiche che sono oggi oggetto di un'importante riqualificazione urbana. Un percorso che si snoda in senso orario, andando a toccare gli indirizzi della scena gastronomica milanese, dove la cucina d'autore incontra l'interior design. In corso Matteotti, a due passi da San Babila, lo storico *Sant Ambroeus*, nato nel 1936 come confetteria e pasticceria d'eccellenza, intitolato al patrono della città, è sempre stato uno dei luoghi di ritrovo più amati dai milanesi. Dopo un attento restauro guidato da Gaetano Guarducci, vicepresidente del gruppo proprietario SA Hospitality, il locale ha riaperto con un'offerta che accompagna il cliente dalla colazione alla cena. Gli interni, curati da Fabrizio Casiraghi, esprimono un'eleganza sobria, rispettosa della tradizione: "Non volevo stravolgere lo spazio, ma valorizzarlo come istituzione, come se il ristorante fosse sempre stato parte dell'edificio", conferma il progettista. L'intervento dialoga armoniosamente con l'architettura del palazzo del 1930, mentre in cucina lo chef Iacopo Falai propone piatti che riflettono l'anima americana del gruppo, senza dimenticare i grandi classici milanesi come la cotoletta alla milanese o gli spaghetti al pomodoro, affiancati da un Lobster Roll in perfetto stile New England. In corso Venezia, all'interno del complesso dell'ex Seminario Vescovile – recentemente riqualificato dallo studio AMDL Circle di Michele De Lucchi e oggi sede del raffinato boutique hotel Portrait Milano – ha aperto il *Beefbar*, ventunesima sede nel mondo del brand ideato da Riccardo Giraudo. Il progetto d'interni è stato affidato allo studio Humbert & Poyet: "Ci siamo ispirati ad alcune delle figure più importanti dello stile della città tra gli Anni 40 e 60, come Ignazio Gardella, Luigi Caccia Dominioni, Vico Magistretti, e alla modernità raffinata dei loro progetti. Senza trascurare i dettagli architettonici originali del luogo, come la cappella dell'ex seminario che era rimasta nascosta per 500 anni. La spettacolare navata e i soffitti a volta ci hanno offerto lo spunto per disegnare un ambiente scenografico." Il menù propone una selezione dei migliori tagli di carne, preparati alla griglia, in salsa, al carbone o al vapore. Non mancano piatti da condividere, come tiraditos, ceviche e tartare, in un'offerta gastronomica che unisce gusto e convivialità. Proseguendo verso est, tra Porta Venezia e Città Studi, scopriamo *Sandì*, ristorante a conduzione familiare ospitato in un ex panificio di via Hayez. Alla guida ci sono Laura Santosuosso e Denny Mollica, compagni nella vita e nel lavoro. Il nome nasce dalla fusione delle

loro identità e del "di", il giorno, momento in cui il locale apre le porte per offrire un pranzo curato e accogliente, radicato nella tradizione emiliana di Laura: "Sandì è frutto non solo dei nostri background lavorativi, ma anche e soprattutto delle mille cene cucinate insieme". Il progetto d'interni, firmato dallo studio *Parasite 2.0* (Stefano Colombo, Eugenio Cosentino e Luca Marullo), ha mantenuto l'autenticità dello spazio con interventi minimi: due pareti parzialmente abbattute per unire sala e cucina, un bancone in legno e granito come centro nevralgico, arredi vintage e presenze di design contemporaneo. La cucina è stagionale, sostenibile, con menù settimanali a pranzo e proposte più ricercate nel weekend. Spostandoci verso sud, non lontano dalla Bocconi, in via Meda, *Contraste* rappresenta una delle esperienze gastronomiche più originali della città. Stella Michelin dal 2018, nasce nel 2015 dall'intuizione di Matias Perdomo, Simon Press e Thomas Piras, con l'idea di creare un dialogo interattivo tra cliente e cucina. Nel 2024, il restyling degli interni affidato allo studio Debonademeo di Luca De Bona e Dario De Meo ha tradotto questa visione in un progetto multisensoriale: ogni sala è ispirata a uno dei quattro elementi naturali, con materiali a contrasto, giochi di luce e simboli che compongono rebus visivi, in sintonia con una cucina sorprendente, emotiva e libera. Due i percorsi proposti: Riflesso, che reinterpreta la tradizione, e Riflessioni, proiettato verso il futuro. Infine, nel vivace distretto di Scalo Romana, cuore della nuova rigenerazione urbana, ha aperto, per iniziativa di Francesco Sicilia, Natascia Milia e Alberto e Lorenzo Querci, un ambizioso spazio polifunzionale di quasi 3.000 mq che comprende l'area eventi Magma, la galleria Scaramouche e *Lubna*, Listening Restaurant Bar con il progetto architettonico dello studio q-bic. A firmare Lubna è la coppia creativa di Moebius: lo chef Enrico Croatti (nuova stella Michelin 2025) e il bar manager Giovanni Allario, tra i migliori al mondo secondo 'The World's 50 Best Bars'. Come per Moebius, anche il nome è ispirato al mondo del fumetto: una giovane Lolita che incarna lo spirito eclettico e dinamico del locale, costruito attorno a una piazza interna, con una struttura semicircolare. Cemento, ferro e tonalità scure caratterizzano lo spazio, dominato da un bancone lungo 15 metri che integra cocktail bar, cucina e tavolo conviviale. Lubna racconta la Romagna, i suoi sapori autentici, il fuoco come elemento primario. Il menù, controcorrente, è articolato in tre atti – crudo, brace, gelato – e ogni piatto nasce da tecniche primitive come fuoco, fumo e cenere. Reinterpretate con precisione e sensibilità contemporanea. ■

Nel Quadrilatero della moda, la spa di oggi in un palazzo del '500

di Eleonora Grigoletto



— La scenografica piscina monumentale dedicata all'area relax, da cui si accede a bagno turco, sauna, palestra, fino alla zona check-up, trattamenti benessere e crioterapia. "The Longevity SPA è il primo progetto nel suo genere e parlerà agli ospiti dell'hotel, ma anche a tutta la città", dichiara Valeriano Antonioli, amministratore delegato di Lungarno Collection, di cui Portrait Milano fa parte. thelongevitysuite.com

Nel cuore della moda, tra incontri, shopping, cibo e benessere c'è un mondo visibile – quello di piazza Quadrilatero, sede del nuovo hotel Portrait Milano – e un mondo nascosto, nel sottosuolo, tra i resti dell'ex Seminario Arcivescovile voluto da Carlo Borromeo nel '500. Nell'intimità dei corridoi sotterranei, fra tecnologia avanzata e una visione olistica del benessere, è aperta sia agli ospiti dell'hotel sia al pubblico The Longevity SPA, 700 metri quadri nell'ala ovest del complesso, dedicati a benessere, palestra e piscina. La grande stanza con volte a crociera che poggiano su dieci colonne in granito è lo spazio più emblematico,

grazie al gioco di luci e riflessi che dallo specchio d'acqua si moltiplicano su soffitto e pareti: un ambiente maestoso in cui la piscina si ispira alla Cisterna Basilica di Istanbul. Nel rispetto del contesto storico e architettonico, i materiali utilizzati sono il mosaico in vetro color giada per il rivestimento della piscina, l'intonaco rifinito con grassello di calce per le pareti e le volte e le lastre rettangolari in peperino – pietra naturale di origine vulcanica – per la pavimentazione, la zoccolatura e gli otto portali perimetrali. Un luogo del benessere in cui sentirsi fuori dal tempo, ma nel cuore della città. ■